

VII.

ALERAMO, Sibilla. 2017. *Amo luego existo*. Edición y traducción de Valentina Zucchi. Sevilla: Benilde Ediciones.

È stato da poco pubblicato in Spagna *Amo dunque sono*, romanzo della scrittrice italiana Sibilla Aleramo (Alessandria 1876-Roma 1960); si tratta della prima versione in lingua spagnola che reca il titolo di *Amo luego existo*.

In Spagna, oltre a quest'opera, è stato tradotto più volte *Una donna (Una mujer)*, il capolavoro di Aleramo che venne pubblicato in Italia nel 1906. Per citare almeno una delle traduzioni in spagnolo, segnaliamo la più recente: quella di Mercedes de Corral, pubblicata dalla casa editrice Circe di Barcellona nel 1990.

Prima di parlare di *Amo luego existo*, è doveroso procedere a qualche veloce pennellata su *Una mujer*. In Italia questo romanzo venne subito interpretato come il manifesto del femminismo italiano. Si tratta di un'opera fondamentale per conoscere la singolare e drammatica vita di Sibilla Aleramo che si snoda attorno al lacerante fatto, realmente vissuto, dell'abbandono del figlio e del nido coniugale a causa di un'insostenibile condizione di ripetute violenze, non solo psicologiche, e di soprusi da parte del marito. Questo romanzo autobiografico ci conduce nelle più ombrose zone del mondo privato della scrittrice, denso di ingiustizie, inadeguatezze sociali ed imperiosi desideri di libertà interiore, non solo dello spirito ma anche materiale. Se in un principio l'arte, ovvero la scrittura, rappresenta per Sibilla il tanto cullato pretesto per una nuova vita, più avanti, in modo naturale, diventa un sincero obbligo interiore, nonché un appuntamento ormai improrogabile con il proprio destino. La scrittrice deve rovesciare la storia della sua prima esistenza (in cui non è ancora Sibilla Aleramo bensì Rina Pierangeli Faccio) in un romanzo che seppellirà per sempre il

suo passato, inaugurando la nascita alla letteratura e l'inizio di una nuova esistenza.

Con *Una mujer* siamo davanti alla fine del primo atto. Il sipario a questo punto si riapre su un soggetto sociale diverso; su una nuova donna che ha iniziato, e quasi contemporaneamente portato a termine, la sua dolorosa rivoluzione attraverso la scrittura.

Tutto ciò fa pensare alla filosofa María Zambrano quando, in *Persona e democrazia. La storia sacrificale*, riflette sul momento più tragico dell'essere umano: quello del risveglio. Quest'istante è il più carico di pericolo perché si passa dal sentire il peso del mostro dell'incubo, al vuoto. È l'istante della perplessità che precede la coscienza e la obbliga a nascere. È il momento della confusione, poiché non c'è nulla che spaventi di più che ritrovarsi con sé stessi.

Sibilla si è risvegliata e da qui in poi non ci sono più storie da raccontare e drammi da compiangere ma solamente il prezioso regalo di un'immensa vita tutta nuova da conoscere attraverso le sue pagine fitte di riflessioni, pensieri, audaci teorie e scritte con un densissimo linguaggio di donna che diventa il più fidato interprete dei più svariati stati d'animo.

Amo luego existo, scritto il 1924 e il 1926, viene pubblicato per la prima volta in Italia nel 1927. Si tratta di un romanzo epistolare costruito attorno a quarantatré appassionate lettere che Sibilla scrive al suo giovane amante lontano. I protagonisti sono la stessa Sibilla e Luciano, l'affascinante ragazzo che si allontana da lei per rincorrere la solitudine in un ritiro spirituale iniziatico. Luciano è lo pseudonimo dietro il quale si nasconde Giulio Parise, giovane mago del cenacolo di Julius Evola, amato dalla scrittrice tra il 1924 e il 1926. Siamo davanti ad un romanzo autobiografico scritto con una prosa poetica armoniosa, sincera e vibrante in cui il linguaggio di Aleramo si srotola lirico e sonoro diventando, ancor più che in *Una mujer*, lo strumento perfetto per

raccontare di getto le sue giornate vissute attorno all'attesa di ritrovarsi con il suo amato.

In *Amo luego existo* Sibilla ci appare con una sensibilità rinnovata, come una donna ormai libera e indomita; abbiamo davanti a noi il ritratto di un'ostinata viaggiatrice sempre a zonzo, una collezionista di incontri, una nomade per vocazione che non possiede quasi nulla all'infuori di qualche oggetto a lei molto caro, un'amante appassionata protesa verso una spiritualità (che mai disconosce i viscerali contatti terreni e le più fievoli percezioni sensoriali) che la rende simile a una mistica, devota non a Dio, bensì all'amore, contemplato in tutte le sue forme.

Qui Sibilla crea una nuova poetica *al femminile* capace di dar vita alla parola poetica, alla parola di donna. La prosa è tesa a esprimere la traboccante sensibilità femminile della scrittrice attraverso un linguaggio suggestivo per armonia e leggerezza.

La sensualità della parola definisce una prosa che corrisponde pienamente alla più intima espressione dei suoi pensieri di donna.

Le lettere, genere di scrittura tipicamente femminile, in *Amo luego existo* riescono, ancor più di una prosa narrativa, a svelare un'anima, a raccontare, seguendo un moto spontaneo di sentimenti e pensieri, l'esistenza di Sibilla fino ad arrivare ad essere la vera testimonianza di una vita, un diario sincero e accorato che racconta, a modi flusso di coscienza, come il tempo scandisca alcune giornate; una mattina trascorsa in modo sereno o tormentato, seguita poi da un pomeriggio indaffarato o da una notte agitata nei meandri dei propri labirinti mentali o diletta da un incontro oppure estasiata dalla dolcezza di qualche reminiscenza amorosa.

In quest'opera, la poetica *al femminile* di Aleramo investe sia i contenuti che il linguaggio, unendoli in un tutt'uno inseparabile. Si crea così un mondo poetico coerente, omogeneo che si nutre di tematiche personali che definiscono il suo immaginario

privato ed artistico, intrecciando ancora una volta l'arte con la vita.

Il linguaggio poetico di Sibilla è come un soffio che spiffera suadenti segreti quotidiani e pensieri privati, spesso così intimi da avere quasi l'impressione di spiarla nelle sue solitudini, quali lettori indiscreti; mentre invece lei, accattivante, appassionata e tenace, diventa la maga che ci prende per mano e ci conduce ancora più in là, nei vorticosi paesaggi dove, trepidante, si abbandona ai ricordi amorosi e alle confessioni delle più impercettibili sensazioni fisiche e psicologiche. Questo linguaggio, che riflette la sensibilità della *nuova* donna, dà valore letterario alla sua quotidianità ed evoca i fantasmi della solitudine, della miseria della nomade 'indigente', e dell'isolamento nel mondo culturale del suo tempo permeato dalle perverse atmosfere della società romana.

Nel turbinio delle sue giornate, l'anelito sempre esultante alla verità, all'amore e all'arte, diventa il suo imperativo assoluto; la vita è arte e l'arte è vita e tra i caleidoscopici cristalli di quest'insolubile amalgama, Sibilla si specchierà, perseverante e infaticabile, sempre con grande coraggio e passione, nel costante sforzo di volersi riconoscere, ritrovarsi, capirsi.

In questo doppio itinerario tra vita e scrittura Sibilla cammina ormai sicura, frugando meticolosamente tra le crepe delle sue contraddizioni che minacciano le sue certezze, trasformandole spesso in dolorose vulnerabilità e paure talvolta paralizzanti.

Con *Amo luego existo* ormai conosciamo a fondo Sibilla Aleramo e ne apprezziamo la sincerità, propria di un'anima libera e coraggiosa che è riuscita a vivere secondo la propria legge interiore, la legge del cuore, malgrado gli incessanti tumulti esistenziali e le difficoltà economiche e sentimentali che l'hanno assillata per tutta la vita, fino alla fine dei suoi giorni. Con la parola felicità inizia il libro e con la stessa parola si chiude.

L'inno alla vita canta le sue note, forti
e solenni. La vita è sempre e comunque più

grande di qualsiasi tormento e Sibilla ce lo
ricorda.

MARÍA ISABEL GARCÍA PÉREZ
Università di Salamanca